Anno IX. N. 171 — Udine, Martedì - Mercoledì 3-4 Agosto 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. [illegible]
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La Religione nelle scuole

Un dotto, di opinioni liberali, ha stampato nel noto periodico, pur liberale, *La Revue des deux mondes*, uno studio in cui si mostra profondamente convinto, che se non si mantiene nelle scuole l'insegnamento religioso, invano gli stati si promettono pace e prosperità. La testimonianza giova troppo perchè la trascuriamo. Ecco dunque le parole del rinomato economista Leroy-Beaulieu:

« Di tutti i processi d'educazione ai quali possa ricorrere la pedagogia, si va dimenticando che la religione è il più semplice ed il più adatto all'infanzia, come anche il più pratico ed il più democratico, giacchè tutti possono attingervi, e nello stretto interesse dello Stato deve essere mantenuto a tutti accessibile. Si ammetto che lo Stato deve appoggiare tutto ciò che può contribuire al progresso dei buoni costumi, e par che si dimentichi come per moltissime anime, non hanno i costumi miglior guarentigia delle idee religiose, del Vangelo e del Cristianesimo. Sia pur libero a chi vuole il non vedere nel prete che un ufficiale della morale, come lo chiama la rivoluzione, ma per quanti milioni di persone, di ogni età e sesso questo ufficiale della morale vale assai meglio del gendarme e del poliziotto? Non è Montesquieu che scrisse: Meno la religione sarà possente e più le leggi dovranno essere oppressive?

Per il serio uomo politico, come per il pensatore seriamente sollecito del ben pubblico, è questa una verità fondamentale, semplice e sicurissima. Qualunque opinione si abbia nell'intrinseco valore delle varie forme religiose, la religione rimane incontestabilmente al dì d'oggi, come lo era nell'infanzia della società, un agente di moralità, un agente di educazione.

Sul nudo scoglio dell'egoismo, sopra la sabbia della frivolezza, semina essa gratuitamente la virtù e lo spirito di sacrificio, e per i mali dell'esistenza essa ha conforti, di che niun altro conserva il segreto.

Insegna essa al povero la pazienza e la rassegnazione, al ricco la carità e l'umiltà. Essa insegna la vera uguaglianza e la fraternità. Per ciò appunto lo stato ed il governo hanno interesse di porgerle mano e di dar sussidii a' suoi ministri.

La religione si dimostra *insomma*, come la più profonda, così la più antica base delle società.

Tale è la verità, tale è per ogni uomo che sia esente da pregiudizii il vero aspetto pratico, ed in politica *non* vi ha di saldo che quanto è pratico. Intorno a ciò non so come possa esservi dubbio per persona assennata, lasciando da parte i fanatici del libero pensiero. L'interesse sociale è evidente e lo stato non ha diritto di lasciarlo da parte.

E' così evidente il fatto che l'insistere oltre sarebbe far ingiuria al lettore.

Si ha diritto di chiedere se possa esservi un popolo libero senza fede in Dio e nella morale libertà, e non si può immaginare che la società e la morale pubblica abbiano da vantaggiarsi nella diminuzione di quel *sentimento*. »

Fin qui il Beaulieu. Il suo modo di esprimere le ragioni in se ottime, lo dimostra utilitario, cioè dimostra che ammette la religione solo come mezzo assolutamente *necessario* per tener in piedi la società, ma appunto da ciò la confessione sua riceve maggior forza in faccia a coloro che vogliono pazzamente combattere l'istruzione *religiosa* nelle scuole.

LEONE XIII E CESARE CANTÙ

La *Lega Lombarda* scrive:

Colla più viva soddisfazione tutti i giornali cattolici riportarono il Breve che S. Santità Leone XIII compiacevasi indirizzare al nostro illustre concittadino e celebre storico Cesare Cantù.

La quale viva soddisfazione, è effetto senza dubbio di varie cause che almeno brevemente conviene siano accennate.

E la prima è l'associazione del nome di Leone XIII, il Papa così benemerito degli studii storici per le ricerche da lui ordinate, per le Commissioni da lui nominate, per gli Archivi da lui aperti, al nome di colui che in Italia e fuori fin dai suoi anni giovanili levò alta fama di sè coi suoi studi e le sue pubblicazioni storiche.

Le quali il Papa dichiara nel suo Breve essere « utilissime, ed adorne di ogni erudizione.... ampiamente diffuse a decoro delle scienze ed utilità della religione. » Questo pubblico attestato deve aver eccitato i sensi di una profonda gratitudine nell'illustre Autore che si vedeva così compensato anche di negate lodi e di immeritate ed amare censure.

Ma la soddisfazione s'accresce a mille doppi osservando che questo Breve è risposta ad un indirizzo che è tutto ossequio ed omaggio dell'illustre Autore alla Sede di Pietro. Un ingegno nobilissimo che fa omaggio di sè e dei suoi lavori al Papa, è ammirabile tanto quanto un guerriero che gli fa omaggio della sua spada. La penna è la spada del letterato, ed essa sta sì bene quando chi la rimette in dito è il Papa istesso.

Di più è l'Autore stesso che compie un atto dei più difficili, quello di riconoscere che si può sbagliare. Cesare Cantù ha detto che *vuol emendare*, e *rivolgendosi* al Capo del Cattolicismo, questa parola significa togliere quanto nelle sue opere si potesse trovare di opposto alla dottrina cattolica.

Davvero vi è da benedire Iddio, e di andar gloriosi che sì nobile ingegno abbia compiuto sì nobile atto. « D'altra parte chi scrivendo, non ha errato, quegli scagli pure la sua pietra. »

E però noi non vorremo essere più severi del Papa, il quale alla giovanile età attribuisce gli errori e ritiene che *contra Auctoris voluntatem irrepserint*. La volontà che il Papa *riconosce* e loda è quella di emendare e di sottoporre a disamina ciò che fu scritto, ed è di questa che non dubitiamo, darà prova l'illustre Autore. Molti hanno escluso dal loro Albo il nome di Cesare Cantù, perchè apparve loro troppo clericale. Non si sconforti egli. Certi nomi son destinati ad estinguersi; si estingueranno, ma se il nome di Cesare Cantù verrà consegnato ai posteri associato a quello di Leone XIII, esso sarà veramente immortale.

Il S. Padre parla di Cesare Cantù che trovasi — *devexa jam aetate*, od in un lavoro latino di questi giorni in cui Egli parla di sè stesso, Leone XIII si applica la medesima parola — *devexa aetate*. La canizie di un illustre storico che si inchina alla veneranda canizie d'un Pontefice, diviene veneranda anch'essa. E poichè non è sola l'Italia che ci invidii quell'insigne che è Cesare Cantù, così desideriamo, anzi siam certi, che noi potremo dire che questa gloria italiana è gloria cattolica.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 1 agosto 1886.

Duolmi assai che non sia apparsa nel *Cittadino* perchè troppo ritardata la mia lunga relazione sulle feste fatte in questa città nell'occasione dell'arrivo dei Sovrani, e dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Il ritardo non dipese da me per cui son certo di essere e da voi e dai cortesi lettori scusato dell'involontaria mancanza. Per altro permettetemi che io ringrazi pubblicamente il nostro Sindaco Barone Andrea Podestà che come nostro corrispondente mi accordò nella circostanza suindicata tutte quelle facilitazioni accordate alla stampa,

★

Ho assistito ieri ed oggi alle corse velocipedistiche indette dalla società Ginnastica Ligure *Cristoforo Colombo* per la proclamazione del *Campionato Italiano*. Il viale dell'Acquasola, ove ebbero luogo le corse, adorno di stendardi e bandiere presentava un bellissimo aspetto. Molta folla accorse a godere del bello e per noi nuovo spettacolo. A metà del viale e di fronte al teatro anatomico si trovava il palco elegantemente addobbato sul quale presero posto le autorità civili, militari; rimpetto allo stesso il palco della Giuria, e la tribuna, affollatissima, della stampa. Rallegravano la festa le musiche del 47° e 48° Reggimento.

Le corse riuscirono assai bene entrambe le sere e tutti i corridori lottarono da valorosi tanto che le vittorie erano decise per qualche metro appena di differenza: vorrei dirvi i nomi di tutti i vincitori, che notai da fedele corrispondente, sul mio taccuino, ma occuperebbero troppo spazio, e debbo quindi, sebbene a malincuore, ometterli.

L'ordine fu perfettissimo. L'introito delle feste sarà erogato a scopo di beneficenza.

★

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

— Noi eravamo al punto, signor notaro, di aggiungervi l'articolo: vetri affumicati.

— Benissimo, benissimo: questo non farà che aumentare il valore della cessione.

Ardente di portare a casa la notizia delle sue nuove combinazioni, il buon uomo abbreviò il più che gli fu possibile la sua visita al notaro, ma non senza aver domandata ed ottenuta la somma necessaria per il viaggio da lui escogitato.

Il notaro gli snocciolò la somma tanto più volentieri in quanto avea ricevuto da Amburgo l'avviso che un collega incaricato di riscuotere il premio, ne avea fatto il versamento ad una banca che rimetterebbe a richiesta del sig. Gregory.

Il paracquaio giunse a casa. Fu con un sentimento che aveva del rispetto che la famiglia Gregory vide allinearsi sulla tavola i biglietti, l'oro e l'argento che costituivano le diecimila lire destinate al viaggio progettato. Questo unguento metallico fu sufficiente a guarire ogni malessere della buona Louison. Il suo cuore trasalì apprendendo che dipendeva dalla sua volontà di chiamarsi signora Louison Gregory des Ramieres.

— Sarà un bel gran nome, ripeteva essa, Polinice Gregory des Ramieres.. Palmira Gregory des Ramieres.. Ma io non voglio più sentirmi dire Louison; questo sarebbe ridicolo.

— Che nome scegli tu adunque.

— Sono esitante tra Valentina... Galantina o qualche cosa di simile.

— Non sarei del tuo modo di vedere; Ne avresti altro?

— Aspasia ti piacerebbe?

— Vada per Aspasia; solamente in sul principio eviteremo innanzi a Palmira di chiamarci col nostro nome nuovo; è cosa da non credere, ma io, ero disorientato questa mattina innanzi a quei due begli occhi chiari di Palmira quando sentì che mi chiamavi altrimenti che Gregory.

— Oh ce l'assuefaremo! non è ad una fanciulla come lei che tocchi dare delle lezioni, siano pure mute, agli autori dei suoi giorni.

Intanto si accinsero a preparare tutto quanto occorreva pel viaggio.

In pochi istanti Gregory avea tirato giù da un granaio un baule il quale avrebbe fatto supporre che si dovesse pensare ad un giro attorno al mondo; cosicchè Palmira non potè a meno di esclamare: papà! io credevo che non si dovesse fare che un viaggio di due giorni.

— Ebbene! certamente è così.

— Allora che cosa metteremo in quella immensità.

— Dei ciottoli! rispose con asprezza la madre.

Palmira si tacque.

L'indomani mattina un omnibus si fermò innanzi alla porta dei Gregory per portare la famiglia alla stazione.

IX

Eloquenza.

La loro novella situazione non permetteva che si supponesse un solo istante che i nostri milionari potessero viaggiare come avrebbero fatto nella settimana antecedente, in terza classe! oh! è plebe!

— Qual classe prenderemo noi? chiese timidamente il marito.

— La prima classe, ben inteso; rispose ad altissima voce la consorte.

Malgrado questa esplosione di dignità la signora, fedele ai principî di previdenza, sapendo che in viaggio le vesti si sciupano, aveva rivestita una toeletta che non aveva più nulla a temere.

La sua veste d'orleans, d'un nero che tirava decisamente al verde, era metà nascosta da uno scialle di un fondo assai dubbio e di un ricamo di fiori assai problematici; un cappello di paglia color di castagno guernito di una branca di geranio non pareva essere stato nei bei giorni destinato a vedere la luce nel mese di febbraio.

Il paracquaio aveva preso un vecchio cappello di feltro grigio, e gli spuntava dalla tasca del cappotto una calotta di pelo di lontra destinata a proteggergli le orecchie durante il viaggio.

Palmira, in una semplicissima toeletta da ragazza, era ammirabile.

Presi i biglietti entrarono sotto la tettoia dove era il treno di partenza.

L'impiegato, vedendoli procedere verso la metà del treno, li richiamò indietro.

— Di qui, signori, di qui! E aprì con confidenza lo sportello di un vagone di terza classe.

— Terza classe! esclamò con indegnazione la signora Aspasia, per chi ci prende adunque?

Senza replicare, l'impiegato corse avanti dicendo:

— Affrettiamoci, signori, affrettiamoci. Partenza!

E aprì una vettura di seconda classe.

Questa volta la signora fulminò l'impiegato con uno sguardo di indefinibile disprezzo, e poscia aperto con tutta l'energia della dignità offesa uno scompartimento di prima classe, fece salire la figlia, salì poi essa e in ultimo vi si rampicò il marito.

— I biglietti, signori!

Alla domanda fatta dall'impiegato mezzo fra impazientito e meravigliato, il marito disse alla signora.

— Mi pare averli dati a te.

— No, non gli ho; guarda un po' nelle tue tasche.

Il paracquaio cominciò a visitarsele ad una ad una, e ne aveva tra soprabito, cappotto, gilet e pantaloni, circa un diciasette; ma non li trovava.

L'infelice badava pure a gridare che li aveva dati alla moglie o almeno a Palmira; ma nessuna delle due se li trovava.

— Presto, signori, presto! incalzava l'impiegato tutto allegro di quell'imbarazzante posizione.

— Ve li mostreremo alla prossima stazione.

— E' impossibile.

— Ma e per chi ci prendete infine? Sappiate che avete da fare coi Des Ramieres, proprietarii di un castello che se vorrete vi mostreremo passando in treno.

— Voi dite questo perchè ignorate che ieri abbiamo comprato noi quel castello.

Ad un tratto Palmira gridò.

— Papà, i biglietti.

Infatti due biglietti venivano giù un dopo l'altro fuori della gamba destra dei pantaloni del paracquaio.

— Che è questo? *domandò* la signora.

— La fodera della tasca forse scucita.

— Ma questi non sono che due biglietti, disse l'impiegato.

(Continua).

Ieri a sera agli Artigianelli istituto diretto da quel grande filantropo che è il Rev. Bruno si festeggiava, un poco in ritardo se si vuole, San Luigi. Vi furono fuochi d'artificio, bande, giuochi di ginnastica, illuminazione, ecc. Moltissima folla assisteva alla bella festa e ne rimase soddisfattissima.

★

Il giorno 12 si discuterà a questo Tribunale Civile di Genova una lite abbastanza strana promossa da certo Della Valle custode del Palazzo Ducale già ufficiale di cavalleria contro lo scultore Barzaghi autore del monumento a Vittorio Emanuele testè inaugurato in questa città.

Il Della Valle pretende che la scelta del bozzetto proposto dal Barzaghi sia stata fatta dalla Commissione mercè le di lui sollecitazioni e vuole quindi una ricompenza proporzionata alla somma dal Barzaghi ricevuta, ricompensa che negatagli dal Barzaghi dà luogo alla lite.

Era già abbastanza l'opinione pubblica a riguardo di queste cosiffatte Commissioni giudicatrici: il Della Valle colla sua lite dà il colpo di grazia. Vi terrò informati dell'esito.

★

Le nostre Riviere sono quest'anno assai popolate di bagnanti mentre quelle dell'Adriatico sono deserte a causa del colera che serpeggia per quelle rive. La salute perfetta che si gode presso di noi ha richiamato a questi lidi tutta la falange dei bagnanti. Allo stabilimento di Sestri si balla ogni sera, ciò che permette a quei signori di fare quotidianamente un doppio bagno.

★

Ai bagni della Foce successe ieri una gran disgrazia. Un giovanetto dell'apparente età di 19 anni annegava essendo il mare agitato.

L'infelice è sconosciuto a tutti; il cadavere trovasi esposto alla casa mortuaria pel riconoscimento.

Signori bagnanti, la prudenza non è mai troppa!

★

Eccovi tutte le notizie più importanti come vedete siamo in calma perfetta: il caldo ci opprime e i genovesi cercano un qualche sollievo a quest'afa soffocante nelle acque marine. Permettetemi che anche io segua l'esempio dei miei ottimi concittadini e concedetemi un mese di riposo. A rivederci a settembre, se fatti importanti non mi obbligheranno a scrivervi prima.

★

Per finire. E a proposito di bagni.

Fallatutti al momento di partire dai bagni dopo chiesto e pagato il conto rimette in tasca il portafoglio.

Il cameriere osa dirgli:

— Il signore non si dimenticherà di me?...

— No! amico mio.... vi scriverò!!

Nemo.

AL VATICANO

Fra le diverse imprese che, auspice il regnante Sommo Pontefice Leone XIII, hanno avuto principio ed incremento a vantaggio delle scienze e delle lettere, gli amatori dei buoni studi giudicano doversi ritenere di grande momento la disposizione onde la S. Sua ebbe ordinato che siano resi di pubblica ragione i cataloghi dei volumi manoscritti e stampati, che formano la ricca e preziosa suppellettile dell'Apostolica Biblioteca Vaticana.

La impresa lunga e laboriosa, alla quale alacremente si accinsero alcuni degli scrittori addetti a quell'Istituto, sotto la direzione di una Commissione nominata dal Santo Padre e presieduta dall'Em.mo e Rev.mo signor Cardinal Pitra, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ha già dato felici risultati coll'avere portato a termine la compilazione e la stampa di quattro volumi, che dichiarano i tesori letterari racchiusi nella celebrata serie che nella Vaticana va segnalata coll'appellazione di *Palatina*, perchè abbraccia i codici e gli *stampati* venuti da Heidelberg sotto il pontificato di Gregorio XV.

Un solo volume manca ancora a stamparsi perchè quanto si riferisce a quella collezione, tocchi il suo complemento.

Dei quattro editi volumi fu sul mezzogiorno di giovedì 29, fatta la presentazione a Sua Santità, che erasi degnata a tal fine accordar l'udienza ed ammettere all'Augusta sua presenza l'Em.mo Cardinal Bibliotecario, Monsignor Agapito Panici Vice-bibliotecario, Monsignor Stefano Ciccolini Prefetto, ed i signori comm. Giambattista De Rossi ed Enrico Stevenson giuniore, dalle cui dotte sollecitudini debbonsi principalmente ripetere gli ottenuti felici risultati.

Il Santo Padre, con la sua usata benignità ed amorevolezza, e con l'interesse che pone sopra quanto ha relazione agli studi tanto cari al suo cuore, si compiacque esaminare i lavori umiliati al Suo trono, e scendere sul proposito alle più rilevanti particolarità.

Quindi fermò l'attenzione sugli esemplari che ha destinati in dono all'Altezza serenissima del granduca di Baden, ed alla Università di Heidelberg, perchè sua Altezza abbia un ricordo, e l'Università un documento dei tesori che venuti da quella città al Vaticano, formano ancora una gloria di quel celebre istituto scientifico, al quale die' vita ed assicurò una esistenza fortunata il suo predecessore Urbano VI, che la fondò nel 1386.

Ora con delicato pensiero la Santità Sua manda questo ricordo al Granduca ed alla Università, acciò facciano la loro mostra nella esposizione che per la ricorrenza del quinto centenario della fondazione del celebre istituto si farà in Heidelberg.

L'onorevole incarico di farne la presentazione il Santo Padre si è degnato affidarlo al signor Enrico Stevenson, giuniore, come allo scrittore Vaticano che ha con maggior lena applicata l'opera sua intelligente alla compilazione dei cataloghi.

Dopo ciò il comm. De Rossi ebbe l'onore di umiliare a Sua Beatitudine il prezioso manoscritto, lungamente e sempre invano ricercato e potuto ritrovare, che contiene il *Repertorium librorum omnium Vaticani Archivii* compilato nel 1616 da Michele Lonigo, quando il Pontefice Paolo V fece erigere e sistemare l'Archivio della Santa Sede, separandolo dalla biblioteca.

Questo prezioso volume venne testè in potere del Cav. Giancarlo Rossi, appassionato amatore di cimeli letterari ed artistici, che persuaso dell'interesse per la Vaticana di aggiungerlo alle sue *memorie*, diede l'incarico al detto signor Commendatore di presentarlo a suo nome alla Santità di Nostro Signore, acciò si degnasse accettarlo per la Apostolica Biblioteca; atto di generosità che il Santo Padre lodò ed accolse con benevolo ed amorevoli espressioni verso il donatore.

Sua Santità ebbe ancora la degnazione d'intrattenere a lungo colloquio quelli che aveva onorati della Pontificia udienza, e quindi raccomandato di continuare nella laboriosa impresa con l'alacrità finora adoperata, li accommiatò confortandoli dell'Apostolica Benedizione.

ITALIA

Bergamo — Alle Assisie di Bergamo si discusse sul finire della settimana scorsa una causa per omicidio.

Il P. M. a proposito di una domanda fatta dall'accusato al Municipio per essere ammesso al posto di necroforo, dalla quale domanda trasse argomento per dimostrare l'estrema miseria in cui si trovava l'imputato stesso, uscì a dire che egli stringerebbe volentieri la mano ad un operaio, ma disdegnerebbe di porgerla ad un beccamorti.

Una voce: Farebbe male.

P. M. Chi mi ha interrotto?

S'alza allora il giurato Marchetti professor Daniele e dichiara d'essere stato lui.

Il *P. M.* a tale dichiarazione monta in gran furore, e in modo concitato chiede che il giurato sig. Marchetti venga eccepito, minacciando altrimenti d'uscire egli dalla sala.

Il giurato sig. Marchetti vuole spiegare l'interruzione da lui fatta, mentre il Presidente insiste nel togliergli la parola.

La Corte finalmente, insistendo il P. M., si ritira per pronunciarsi sull'incidente. Esce, poco dopo, ed il Presidente dichiara che la Corte ha creduto di non poter aderire alla domanda del P. M, perchè l'interruzione fatta dal giurato sig. Marchetti non rifletteva la causa, ma riguardava un semplice apprezzamento all'ufficio di essa.

Non è forse inutile aggiungere che i giurati mandarono assolto l'accusato aspirante al posto di necroforo.

Rimini — Secondo una corrispondenza da Rimini al *Corriere della Sera* si parla assai a Rimini di una dimostrazione a colpi di sassi, fatta la notte innanzi al campo militare, a pochi chilometri dalla città dove gli ufficiali avevano invitato delle signore a un ballo che si dava in una specie di padiglione improvvisato a mezzo il Campo. Sul più bello cominciarono a piovere nella casa grosse pietre slanciate di fuori non senza violenza. Fu ferito gravemente alla testa un ufficiale, una signora meno gravemente alla faccia e altri malconci. Usciron dal padiglione ufficiali ed invitati per dare una lezione ai tiratori di sassi, ma quando uscirono, gli erroi avevano preso il *volo*, protetti dall'oscurità della notte. Un solo individuo fu preso, ed era un povero... soldato, che era lì a contemplare.

Ancona — Sabato sera verso le nove accadde un fatto luttuosissimo. Si trovava nel caffè Breglio l'avv. Beniamino Galanti, insieme a vari amici. Nel calore della discussione, egli colpì col bastone un lume a petrolio soprastante. Il lume si spezzò e il petrolio infiammato investì il Galanti, il quale in un attimo fu tutto in fiamme!

Gli amici, atterriti dal doloroso caso invece di cercar modo di spegnere il fuoco, presero a gridare *aiuto* fuggendo.

Il Galanti si alzò urlando, ma cadde in mezzo al caffè: aveva riportato orribili ustioni alla faccia, alle spalle e al petto. Egli occhi sono perduti. Si dubita di poterlo salvare.

Il Galanti era uno dei migliori avvocati di Ancona, consigliere comunale e provinciale, amato e stimato moltissimo.

Vicenza — Nella provincia di Vicenza una malattia non ben definita, manifestatasi improvvisamente, mena strage nelle viti.

Molti agricoltori, allarmati dal nuovo flagello, si sono riuniti ed han chiesto al ministero l'invio di persona competente per determinare l'indole della malattia ed indicare possibilmente i mezzi atti a combatterla.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrive il *Pester Lloyd* di un caso triste avvenuto vicino a Bacs. Il giorno 15 corr. il fuoco scoppiò nell'edificio scolastico. Le fiamme s'innalzarono in modo spaventevole ed in poco d'ora la scuola, la chiesa e tre altre case erano ridotte in cenere.

Una settimana dopo, il 22 corr. scoppiò un altro incendio nell'abitazione privata del maestro. Il pover'uomo rimase sul lastrico.

Ma nel giorno seguente il segnale del fuoco mise la terza volta sossopra la borgata. Di nuovo avvampava di spaventose fiamme la casa dove il maestro avea trovato ricovero. Nientemeno che tredici edifici rimasero preda del vorace elemento.

Il sospetto della furibonda moltitudine cadde sul povero maestro e già si voleva fare di lui ogni scempio. Quando nel momento più terribile alcune voci di donne gridarono: Fermate! Egli è innocente! Questa è l'incendiaria!

E difatti le donne erano venute a scoprire che l'autrice dei tre incendi era una ragazzina di tredici anni. Essa si chiama Anna Terpca e confessò davanti il giudice il suo triplice delitto.

Il motivo s'ignora fino adesso.

Cose di Casa e Varietà

Lettera aperta

Egregio signor Valussi,

Mi vien dato da leggere oggi il suo giornale, ove trovo una sua corrispondenza dalle Acque Pudie. Una lettera pubblicata nel *Cittadino*, in cui tocca di lei certo O. di Tolmezzo, che ella afferma di conoscere bene, le diè noia, ed ella, con una giustizia che io non comprendo molto, risponde all'O, scagliandosi contro il direttore del Patronato di S. Spirito.

Dico il vero, che, se possedessi l'esperienza che ella deve avere, vorrei gareggiare cogli avversari — sia pure troppo focosi — di cortesia, e valermi dell'arme che torna meglio nelle mani dei gentiluomini. Ma sembra che ella sia molto attaccato al suo vecchio sistema, e, che, avendo quel certo numero di frasi a sua disposizione, non voglia disfarsene per nessun conto.

Impedito da altre cure, non potei, per uno spazio di tempo abbastanza lungo, aver parte alla redazione del *Cittadino Italiano*. Oggi, ritornato alle mie occupazioni, riprendo la penna, e la sua lettera, tutt'altro che gentile — ne converrà anche lei — m'è buona occasione a toccare di un argomento su cui avea già in animo di scrivere. Ella, nella sua lettera, dice ogni male di un uomo, per cui io nutro la stima più profonda, e che, malmenato in ogni maniera da avversari poco o punto onesti, fatto bersaglio a mille calunnie, tutto per la colpa grave di aver lavorato molto a favore di un principio, trovò anche tra quelli, che meno avrebbero dovuto, chi alle calunnie prestò fede. Tanto è terribilmente efficace il precetto di Voltaire. Di quest'uomo io voglio dire una parola che gli torni a conforto, e che non ha altro pregio che quello d'essere leale, disinteressata, e di non avere per movente se non un sentimento di giustizia. E la dirò senza titubanze, poichè, ella, signor Valussi, converrà con me che non si può non provare un senso di sicurezza all'idea di non aver mai avuto altro compenso dei proprii scritti che qualche dose di fischi accompagnati da grida di morte, e di aver *sempre* battuta una strada.

Ma non usciamo di careggiata. Ella, signor Valussi, non può astenersi neppur questa volta dalle sue inezie solite sulle simpatie del *Cittadino*, che, con una freddura, chiama *i. r. cronto*, per i tedeschi. Ci scommetto che avrà provato un senso di noia nel ripetere questo luogo comune, cui neppur ella crede, giacchè nessun interesse, di qualsiasi genere, spinge il *Cittadino Italiano* a desiderare i tedeschi. Ma s'ha da scrivere così, perchè così si campa, non è vero? Non so poi come possa insinuare che il *Cittadino* viene imposto. Via, fornisca le prove; ma questo lo tornerà certo difficile, giacchè, se v'è giornale cattolico che sia stato meno imposto, come ella dice, è il *Cittadino*, me lo creda. Non dirò nulla dei due fatti particolari, cui accenna. Certo, se vorrà occuparsi di qualche altro collegio a lei più simpatico, troverà dei pari insegnanti non del tutto soddisfatti degli onorari, come in ogni stabilimento dovrà riconoscere certi momenti dolorosi di crisi, specie quando tanta gente si adopera *viribus, unitis*, per mille scopi diversi, a togliere loro il credito.

Veniamo ora all'argomento Ella chiama *avventuriero dell'eresia temporalista* il sacerdote, il quale, non spinto da fini meno che nobili — che che ella e tanti altri possano dire — diede impulso a una serie di opere cattoliche, in piena armonia con quanto il Pontefice e i pastori della Chiesa non mancano ogni dì di inculcare e colla voce e cogli scritti. Ella lo chiama *avventuriero*. Comprende a pieno il significato della parola? Io credo di no, poichè altrimenti quel sentimento di giustizia, che non può non provare anche un onesto avversario, la persuaderebbe a valersi di un altro epiteto.

Comunque sia, esaminiamo un po' che cosa abbia fatto questo *avventuriero*, che torna uno spino così acuto negli occhi a tanta gente di parte più o meno contraria, a parecchi, bisogna pur dirlo, i quali, imbevuti d'ottimi sentimenti, credono d'aver fatto troppo il loro dovere con qualche sterile declamazioncella contro i mali che funestano la società, fatta però tra amici e in modo che non n'abbiano da andare disturbati i loro sonni.

Dieci anni or sono, l'*avventuriero*, coll'aiuto di alcuni buoni cattolici, riapriva una chiesa al culto, e intorno ad essa piantava il nocciolo di un patronato per i figli del popolo, collo scopo di sostituir la famiglia nelle ore del giorno in cui la famiglia meno può occuparsi dei piccoli figli. L'opera trovò largo favore e aiuti, da principio; tutti ne erano contenti, il numero degli alunni andava sempre aumentando, ed il *Giornale* stesso non mancò più d'una volta di fare gli elogi alle scuole del Patronato.

Qualche anno appresso, non mi rammento in quale accademia data in onore del S. Padre Pio IX, un giovane oratore gettò tra gli intervenuti l'idea della fondazione di un giornale cattolico. Udine era una delle uniche città di qualche importanza, dove non ci fosse un rappresentante della stampa cattolica. L'idea piacque, e dovea piacere anche a qualunque liberale onesto, perchè, se vera libertà ci ha ad essere, è troppo giusto che tutti possan far sentire la loro voce, e l'*avventuriero* la raccolse, e tanto si adoperò che l'idea divenne un fatto compiuto. Il compenso, ch'ebbe fin dai primi istanti per le sue fatiche, fu splendido da vero, perchè non gli mancarono e dimostrazioni, e fischi, e forche sparse largamente sui muri della città, arti nobili con cui si cercava ad ogni modo di soffocare fin da principio l'opera sua. Un altro uomo, meno saldo nelle sue convinzioni, meno infervorato per il principio che propugnava, avrebbe abbandonato il campo; ma egli non cesse. Io, che gli fui per molti anni a lato, posso testimoniare e le lotte quotidiane, e le angustie, e i mille sacrifici sostenuti. Ed, allorchè talvolta io me gli mostrava un po' scoraggiato sull'esito dell'ardua impresa cui s'era accinto, egli esclamava fiducioso: « Alla fine non lavoro per me, ma per Iddio. »

E l'*avventuriero* continuava senza smarrir di coraggio. Tendendo allo scopo che l'opera potesse anche tornar d'onore alla città nostra, diede un nuovo sviluppo alla tipografia annessa al Patronato, e la fece fiorire così che essa venne premiata alla nostra esposizione provinciale come a quella di Torino, e per la finitezza e l'eleganza dei lavori si acquistò un nome che istituti di maggiore importanza non raggiunsero.

In tutto questo gli soccorreva, bisogna pur dirlo, largo il favore e l'aiuto di S. E. Mons. Casasola, il quale avea visto nell'*avventuriero* un operaio laborioso, e coi suoi paterni incoraggiamenti lo sosteneva nella lotta d'ogni giorno.

Frattanto ad un'altra opera non meno importante volgeva l'animo il sacerdote di Cristo, l'erezione di un istituto maschile di educazione per le classi agiate, del quale da tutti si sentiva il bisogno. Messo mano all'opera, forte degli aiuti e degli eccitamenti di alcune persone ben compresa della necessità del nuovo istituto, nel 1881 potè aprirlo, disponendolo e ordinandolo in tal modo che incontrò il favore di quanti avean figli da educare, e giunse a guadagnarsi in breve tempo la fiducia di tutta la città.

Fatto notabilissimo tuttavia, per lo lar-

gizioni dei principali benefattori dell'opera, s'erano sentiti offesi, ben a torto, privati interessi — e tutti sanno quale molla potente sia l'interesse — e ci furon persone che pubblicamente dichiararono guerra ad oltranza alle nuove opere e al loro promotore. E la guerra non mancò: guerra sleale che si valse di tutti i mezzi i più illeciti. Mi ricordo, tra le altre, che essendo stato chiamato l'ab. Dal Negro a Roma dal Pontefice per l'edizione dei *Carmina Leonis XIII*, si sparse che se n'era fuggito con qualche centinaio di mila lire, come ogni infamia del pari che ogni sciocchezza parve ottima, purchè servisse allo scopo. Una buona donna p. es. domandava un giorno ad un'altra se fosse vero che il direttore di S. Spirito si nutriva di pernici. Un certo tale lo tacciò un dì a dirittura di simoniaco. Un altro affermò caritatevolmente che il meno che si meritava era la forca. E so che tali voci vennero spesso raccolte e sparse di nuovo da persone cui almeno un principio di prudenza avrebbe dovuto consigliar a tacere.

Pure il sacerdote di Dio continuò la sua via, non curandosi dei giudizi del mondo, e solo fidente nel fine per cui operava. Salito alla sede arcivescovile S. E. Mons. Berengo, nella sua prima lettera pastorale diretta al clero e al popolo della diocesi, così s'esprimeva accennando al direttore del Patronato, e alleviandogli gli sconforti di una lotta tanto ingenerosa da parte degli avversari: « Nè lascierò di parlare di te, che, infiammato di sublime ardimento di carità, nulla ometti di imprendere e di tentare per promuovere e dilatare le scuole gratuite per i figli del popolo, informate ai puri sentimenti cattolici, e, prendendo sopra di essi una specie di *patronato*, mediante lo studio e le arti insegni loro con indefessa premura a preparare per sè e per la famiglia un modo onesto di vivere a decoro della religione e della civile società. Ti favoriscano quante vi hanno nella diocesi persone distinte per censo e per morale influenza, e non ricusino di recarti all'uopo pronti soccorsi in queste e in altre anche più alte imprese, affinchè possa sortire favorevole effetto quanto providamente e prudentemente vai disponendo nella tua mente. »

E l'ardimento non venne mai meno, come non viene, a chi se ne sta sempre impavido sulla breccia, tutto sopportando, e mirando con occhio di compassione quelli pur anche, i quali, tendendo ad abbatter l'uomo, non si danno il minimo pensiero del principio che esso rappresenta, tutti affannosi per addossar all'uomo quante più colpe saltano loro alla fantasia. Egli col suo contegno smentisce a chiare note chi, con poco senno, gli dà dell'avventuriero, perchè l'avventuriero, viste le cose non corrergli favorevoli, si ritira e provvede ai casi suoi; ma chi opera mosso da un'alta idea non indietreggia finchè il resistere non gli sia divenuto impossibile. E quando tale impossibilità sopraggiunga, allora egli cede pur lieto, come chi ha la coscienza di un dovere compiuto.

Ecco, signor Valussi, l'uomo che ella chiama avventuriero della eresia temporalista: uomo, dico io, tutto d'un pezzo, che ha combattuto sempre sotto una bandiera, che ha sofferto, che ha avuto per compenso al mondo quello che d'ordinario è il compenso del mondo, e che comproverà forse una volta di più la verità del proverbio inglese: *the worth of a thing is best known by the want of it.* Intanto la ringrazio dell'occasione fornitami di offrire un tributo di giustizia e di affetto a chi fu mio maestro.

2 agosto 1886.

ALDUS.

Deputazione prov. di Udine.

Manifesto.

Esaminati i processi verbali delle elezioni provinciali avvenute nei distretti di Udine, S. Daniele, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Cividale e Tarcento.

Riscontrato che le elezioni furono regolari che il solo ricorso prodotto contro l'elezione del co. Armanno Attimis fu dichiarato irrecivibile;

Visto l'avviso 26 luglio n. 3344 della Deputazione provinciale col quale venne fissato questo giorno per la proclamazione dei Consiglieri provinciali.

Visto l'art. 160 della legge comunale e provinciale, la Deputazione provinciale in seduta pubblica proclamò eletti pel quinquennio 1886 91:

Billia comm. dott. Paolo pel distretto di Udine, rielezione.

Nob. Mantica Nicolò, idem, idem.

Nob. Deciani cav. Francesco, idem.

Nob. Ciconi cav. dott. Alfonso pel distretto di S. Daniele, rielezione.

Gonano Giovanni, idem, nuova elezione.

Monti nob. dott. Gustavo pel distretto di Pordenone, rielezione.

Barnaba cav. dott. Domenico pel distretto di S. Vito al Tagliamento.

Marchese Mangilli cav. Fabio pel distretto di Cividale, rielezione.

Co. Attimis Ermanno per Cividale, nuova elezione.

Morgante cav. dott. Alfonso pel distretto di Tarcento, rielezione.

Puppi uffic. co. Luigi pel distretto di Udine e pel quinquennio 1885-90 in sostituzione del rinunciante dott. Carlo Luigi Schiavi.

Il Prefetto Presidente
BRUSSI

Il Deputato *Milanese* — Il Segretario *Sebenico*

La elezione del co. d'Attimis

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri ha proclamati i nuovi Consiglieri Provinciali, e tra questi il co. Er. D'Attimis pel Mandamento di Cividale. Conviene quindi ritenere che alla Deputazione Provinciale fossero già pervenuti dei documenti idonei a stabilire che il co. D'Attimis è cittadino del Regno, quantunque pochi anni fa l'Autorità Giudiziaria di Gorizia gli nominasse un tutore, il quale sostenne nell'interesse del suo tutelato una lite avanti le autorità giudiziarie del Regno; e che quantunque nato al Dolo, non è tenuto a soddisfare all'obbligo di leva, perchè se non fossero stati autorevolmente chiariti questi due punti, la deputazione avrebbe dovuto sospendere la decisione, e fare delle investigazione. — Non sappiamo se gli oppositori si acquieteranno, o se porteranno la questione alla Corte d'Appello.

Ci interesserebbe però assai di conoscere come la Deputazione abbia motivata la sua deliberazione perchè potrebbe presentarsi il caso di invocarla a favore di qualche religioso, e magari di qualche Padre della Compagnia di Gesù, che nel 1866, si è rifugiato nel territorio austriaco, che quindi a sensi del trattato di pace di Vienna ha conservata la cittadinanza austriaca, ma che però dalle autorità nostre essendo ritenuto come renitente alla leva, verrebbe senza scrupoli arrestato se rientrasse nel Regno. Se per assicurarsi della libertà personale è necessario farsi eleggere Consiglieri Provinciali, si potrà provvedere anche a ciò, basta solo essere sicuri che il rimedio sia efficace quantunque si tratti di un prete o di un gesuita.

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino della mezzanotte del 1 a quella del 2:

In città nessun caso.

In provincia: Spilimbergo casi nessuno morti 1 — Precenicco c. 1 m. nessuno — Pocenia c. 1 m. 1 — Bicinicco c. 3 m. nessuno — Codroipò c. 3 m. 1 — Latisana c. 4 morti 5 — Pordenone c. 1 m. nessuno — Palazzolo c. 1 m. nessuno — Sedegliano c. 2 m. nessuno — Mortegliano c. 1 m. nessuno.

La bibita di cocco

Anche nella nostra città si vendono certe scattolette, cosidette di cocco, per bibite. Ecco che cosa rileviamo in proposito da un giornale di Milano.

« Ieri a mezzogiorno il proprietario del nuovo negozio al N. 41 di via Torino dove si vendono bibite effervescenti fatte con polvere di cocco, riceveva la visita poco gradevole di due vigili urbani muniti con uno scritto col quale gli s'ingiungeva, a termini di legge, di chiudere bottega. Il venditore di cocco dovette subito obedire. Le bibite fatte colla polvere di cocco sono state analizzate e dichiarate nocive alla salute dal Laboratorio chimico municipale. »

Anche la nostra commissione sanitaria dovrebbe metterci lo zampino.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 1 agosto furono presentati n. 10 campioni di frutta fra pere, amoli, pesche, nocciuole, pesche-noci, prugne.

Furono assegnate le seguenti distinzioni:

Gio. Batta Filaferro di Rivarotta, per *pesche duracine* (notevole quantità di produzione), premio di lire 10.

Antonio *co.* Di Trento di Dolegnano in Colle, per *pere-fichi* (produzione 3 quintali), premio lire 5.

Coletti Giuseppe di Alnicco per *pere-fichi* (produzione circa 50 chilogrammi), premio di lire 5.

Piussi Pietro di Chiesottis, per *prugne Reine-Claude* (produzione circa 1 quintale), menzione onorevole.

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Curazia di S. Vidotto L. 2 — Parocchia di Lavariano 4. — id di Jalmicco L. 4 — id di Contegnacco L. 2.26 — id di Sacile 6.20 — id di Pavia d'Udine 6.64 — Vicaria di S. Paolo 1.50.

Per il Patronato

Un sacerdote della forania di Cividale L. 5.

Diario Sacro

Mercoledì 4 agosto. — S. DOMENICO.

Notizie sanitarie

Ieri a Venezia c. 6, ierilaltro c. 3, uno dei quali seguito da morte. In prov. dalla mezzanotte del 31 luglio - 1 agosto: c. 25, m. 6 (dei prec. 3.)

Treviso. Dal mezzogiorno del 31 luglio al mezzogiorno del 1 agosto: in città c. 5, m. 3, (dei prec. 2.) In prov. c. 118, m. 27, (dei precedenti 14.)

Padova. Dal mezzogiorno del 1-2: in città c. 3. Boll. dell'1 in prov. c. 60, m. 16 (dei prec. 4.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 31 luglio a quella dell'1 agosto: in città c. 6, m. 2.

Boll. della prov. del 2 agosto: c. 70, m. 17.

Verona. Dal mezzogiorno del 1-2: in città c. 14. m. 6. In prov. al 31 luglio: c. 73, m. 30 (dei preced. 23.) Il 2 agosto: c. 46, m. 19 (dei prec. 7.)

Telegrafano da Barletta, 1 agosto:

« Nelle ultime 24 ore deploriamo c. 98 e m. 40.

« Occorrono soccorsi e provvedimenti. »

Pel Giubileo del S. Padre.

Le direzioni delle ferrovie italiane (mediterranea, adriatica, sicula) si sono mostrate favorevoli ad allestire un servizio ferroviario speciale per Roma in occasione delle solenni feste pel Giubileo sacerdotale del Santo Padre. Questo servizio a prezzi ridotti e coi biglietti valevoli per tre o quattro settimane sarà oggetto di studio presso le direzioni medesime.

Intanto fin d'ora è assicurato che per quella circostanza eccezionale vi saranno facilitazioni e comodità.

Canonizzazioni.

Scrivono da Roma:

« Per la faustissima circostanza del Giubileo sacerdotale del Santo Padre, le sacre Congregazioni preparano tutti i lavori occorrenti per la solenne canonizzazione dei seguenti beati:

« I sette fondatori dell'Ordine dei servi di Maria;

« Il Beato Pietro Claver;

« Il Beato Giovanni Berkmans;

« Il Beato Alfonso Rodriguez.

« Sarà una solennità grandissima in Vaticano che chiamerà i fedeli da ogni parte del mondo. »

Un documento Pontificio.

Si annuncia che fra poco sarà dato alla luce un documento pontificio di somma importanza, che è caratteristico, e resterà immortale nel Pontificato di Leone XIII. E' un documento di grande opportunità e di valore immenso, perchè si riferisce ad una Istituzione che attira la attenzione di tutto il mondo religioso e civile.

Contro l'ateismo.

Allo scopo di combattere l'ateismo, alcuni giovani di Parigi, hanno fondato una « Lega nazionale contro l'ateismo », la quale ha già tenuto parecchie adunanze.

Organizzazione del partito operaio.

La *Favilla*, organo del partito radicale di Mantova, del quale ha recentemente assunto la direzione l'on. Moneta, annuncia che il citato deputato, in unione all'onor. Costa, intendono di convocare gli operai, il consolato e le associazioni affini, nell'intento di tracciare per l'avvenire una linea di condotta pratica e meno incerta.

La convocazione avrà luogo nel corrente mese.

La Bibbia di Mons. Martini e la Crusca.

Il segretario della Crusca pubblicò gli atti dell'antica Accademia Fiorentina per gli anni 1884-85. Da questi ricaviamo con vero piacere e sentito orgoglio che ha aggiunto ai suoi testi il Volgarizzamento della Bibbia fatto da Monsignor Antonio Martini. E da quanto scrive il segretario (pag. 25-28) pare che l'Accademia abbia fatta al Martini dovuta rivendicazione, gli abbia usato una prepostera giustizia. Di che va lodata.

Si diceva che tra la Bibbia del Diodati e quella del Martini c'era in fatto di lingua un abisso non superato che da quello della mala fede del traduttore protestante.

Ora si vede come la Crusca non sia dell'avviso: oh la verità tarda sì, ma trionfa sempre!...

TELEGRAMMI

Parigi 2 — Risultati conosciuti di 1270 elezioni: repubblicani 754, conservatori 372, ballottaggi 147. I repubblicani guadagnano 68 seggi, conservatori 71.

Londra 2 — Corre voce che ieri gli inglesi abbiano subito un grave scacco in Birmania. Sembra che il ministero non abbia ricevuto ancora nessuna informazione.

Pest 2 — In un duello alla spada per questioni politiche tra il capitano Barath e l'ispettore ferroviario Dessefroly; questi ebbe il petto perforato dalla spada e rimase cadavere.

ALLA CHIESA UDINESE

che va a purificarsi colla grazia dei S. Esercizii indetti al suo Clero dallo zelo di Sua Eccellenza Reverendissima

GIOVANNI MARIA BERENGO

Renovabitur ut Aquilae juventus tua
SALM. 102.5.

Sei pur bella cogli astri sul crine
Figlia augusta d'Ermacora santo
Sei pur bella nell'auro tuo manto
Tutto adorno di gemme e di fior.

Ti rifulge sul volto pudico
Gioventù tutta ardente di zelo,
Sembri or ora discesa dal Cielo
Tutta accesa di fede, d'amor.

Rinnovata nel prisco tuo spirto
Sei qual l'*oste*, che marcia a vittoria,
E l'antica immortale tua gloria
T'accompagna, t'accende d'ardor.

Oh spettacolo santo, e sublime!...
Quivi scienza, costanza, valore,
Pietà vera, un sol spirto, un sol cuor
Della gregia col Duce e Pastor.

Salve, o cara, e diletta al Signore:
Nuove palme io scorgo ed allori,
Si rinnovan gli antichi splendori,
Nuovi scendon prodigii dal Ciel.

S'ode voce di angelici osanna,
Che s'innalza di Ieova al trono
S'ode in terra il lietissimo suono
Della gioia del popol fedel.

Udine, giorno di S. Domenico 1886.

Gio. Domenico Can. Foschia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 Luglio 1886

VENEZIA	3	55	72	78	17
BARI	90	28	1	87	75
FIRENZE	79	68	49	25	67
MILANO	19	81	85	60	8
NAPOLI	48	66	1	43	71
PALERMO	31	74	10	15	47
ROMA	50	88	27	7	79
TORINO	74	70	76	1	8

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.38	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 36	pom.	»
	» 5.11	»	».		» 6 19	»	diretto
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto.		» 10.00	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.56	pom.	omnib.
	» 4.20	pom.	»		» 7.35	»	»
	» 6.31	»	diretto.		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 5.15	ant.		da CIVIDALE	ore 6.02	ant.	
	» 7.47	»			» 7.02	»	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

2 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.9	748.8	748.9
Umidità relativa . . .	60	58	76
Stato del cielo	misto	misto	q.sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	21.9	24.4	20.7

temperatura massi	26.0	Temperatura	min.
temperatura min.	16.1	all' aperto	14.3

Udine [*Tipografia* **Patronato**] 1886 (*via Gorghi N* **28**